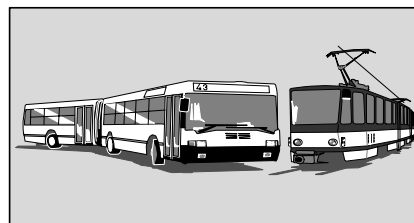


## il documento

# 2

### Armuzzi segretario generale Cgil - F.P.

Laimer Armuzzi è stato eletto nei giorni scorsi segretario generale della Funzione pubblica della Cgil. Armuzzi, 47 anni, di Ravenna, sostituisce Paolo Nerozzi, entrato a far parte della segreteria nazionale della Cgil. Laimer Armuzzi è dal 1994 segretario nazionale della Fp-Cgil. In precedenza era stato segretario regionale della Funzione pubblica e poi dei trasporti in Emilia-Romagna.



### Torino, i passeggeri promuovono l'Atm

È arrivata per Atm Torino, l'azienda torinese mobilità, la pagella compilata in base al giudizio dei passeggeri sulla qualità del servizio. I voti sono il risultato di un'indagine effettuata a gennaio 2000 presso un campione di utenti dell'Atm, torinesi e di 25 Comuni limitrofi. Il giudizio complessivo è positivo per il 77% dei clienti, +4 sul 1999. La maggiore soddisfazione è per «acquisto biglietti e abbonamenti» con il 91% di soddisfatti.

## ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

### SENATO

Aula  
Mercoledì 22 marzo o mercoledì 29 marzo

Norme per la città di Roma  
Commissione Affari costituzionali  
Oggi e prossima settimana - Elezione diretta presidenti Regioni autonome  
Commissione Giustizia

Oggi e martedì 21 marzo - Sospensione degli sfratti per immobili urbani adibiti ad attività commerciali  
Commissioni Finanze e Bilancio (separate)

Misure in materia fiscale (eliminazione bollo padsaporto)  
Commissione Pubblica Istruzione

Oggi e prossima settimana - Disciplina generale dell'attività teatrale  
Commissione Industria

Oggi e prossima settimana - Proseguono audizioni sul mercato del gas (sindacati e Confindustria)  
Commissione Lavoro

Oggi e prossima settimana - Valutazione dei valori economici ai fini della determinazione delle gare d'appalto  
Commissione Ambiente

Oggi e mercoledì 21 marzo - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

### STATO-REGIONI

#### Conferenza unificata

Il ministro per gli Affari regionali, Katia Bellillo ha convocato per oggi pomeriggio la Conferenza Stato-Regioni e unificata, a Roma presso la Sala verde di Palazzo Chigi. La Stato-Regioni si riunisce alle 15,30. I principali argomenti all'ordine del giorno sono:

Tesoro - Pareri sulle intese istituzionali di programma con le Regioni Lazio, Liguria, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.

Sanità - Parere sul documento delle Regioni e Province autonome concernente la compensazione interregionale della mobilità sanitaria. Parere sugli schemi di D.Lgs. recanti attuazione delle direttive Euroatom 97/43 e 96/29 sulla protezione contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti.

Agricoltura - Parere sulla proposta ministeriale di ripartizione delle risorse relative a razionalizzazione degli interventi nei settori agricoli, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

Servizi sociali - Parere sullo schema di decreto ministeriale per la ripartizione alle Regioni del 75% del fondo nazionale d'intervento per la lotta alla droga. All'ordine del giorno della conferenza unificata Stato - Regioni - città ed Autonomie locali, che si terrà a partire dalle 16,45, figurano i seguenti punti principali: Politiche comunitarie - Parere sullo schema di D.Lgs. di attuazione della direttiva comunitaria recante "norme comuni per il mercato interno del gas".

Lavoro - Parere sullo schema di D.Lgs. riguardante "incentivi all'autoimprenditorialità ed all'autoimpiego, in attuazione della delega della legge 144/1999". Parere sullo schema di D.Lgs. per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro.

Sanità - Schema sul decreto ministeriale per l'adozione del progetto-obiettivo materno-infantile 1998-2000. Funzione pubblica-Istat - Parere sullo schema di regolamento di esecuzione del quinto censimento generale dell'agricoltura.

## Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con

AUTONOMIE  
telefonare al numero 02/802321  
o inviare fax al 02/8023225 presso  
la redazione milanese dell'Unità  
e-mail: autonomie@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:  
Publikompass - 02/24424611

Stampa in fac simile  
Se. Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

## La legge

*Gli Enti locali devono rispettare il regolamento n. 318/99*

*L'applicazione è tesa a diffondere la cultura della sicurezza*

*Le decisioni del Garante in tema di videosorveglianza e Istat*

# Privacy a norma

## P.A. meno di due settimane per mettersi in regola

### INFO

**Sposalizi Non c'è segreto**

I promessi sposi non possono invocare la privacy sui loro progetti di media, infatti, possono pubblicare notizie riguardanti gli annunci di matrimonio anche senza il consenso degli interessati, ma i nominativi dei futuri sposi devono essere tratti dalle pubblicazioni affisse nell'albo pretorio. L'ha stabilito il Garante per la protezione dei dati personali spiegando che «è invece illegittima la prassi di dare diretta comunicazione di queste informazioni agli organi di stampa da parte degli uffici di Stato civile». Il Garante ha così respinto il ricorso di due giovani che avevano denunciato all'Authority la presunta violazione della privacy da parte di un quotidiano che aveva riportato, contro la loro volontà, la notizia del matrimonio presa dalle pubblicazioni in comune.

PUBBLICHIAMO LA NEWSLETTER DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI RELATIVA AL PROVVEDIMENTO DEL 29 FEBBRAIO PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE DEGLI OPERATORI SULLA SCADENZA IMMINENTE DEI TERMINI DI LEGGE: IL 29 DI QUESTO MESE

**VIDEOSORVEGLIANZA: I COMUNI DEVONO ADEGUARE LA RIPRESA DELLE IMMAGINI ALLE NORME SULLA PRIVACY**  
Gli Enti locali che intendono dotarsi di sistemi di videosorveglianza del territorio e del traffico cittadino o di telecontrollo ambientale devono adeguare ai principi fondamentali previsti dalla legge sulla privacy anche le modalità di ripresa delle immagini. Tra le cautele da adottare vi è quella di non inviare le riprese alla residenza delle persone eventualmente sanzionate, di limitare le possibilità di ingrandimento delle riprese e il livello di dettaglio sui tratti somatici delle persone inquadrare dalle telecamere.

Lo ha stabilito il Garante in un provvedimento nel quale si formulano richieste di modifica al testo di un regolamento approvato da un Comune per disciplinare l'installazione e l'utilizzo di impianti di videosorveglianza e controllo finalizzati a rilevare i flussi di traffico, fornire informazioni sulla viabilità, individuare le infrazioni al codice della strada e le situazioni di pericolo per la sicurezza pubblica. L'amministrazione intende inoltre, in tal modo, dotarsi di uno strumento attivo di protezione civile.

L'installazione di sistemi di videosorveglianza presenta numerose implicazioni con la disciplina sulla riservatezza dei dati personali, e l'Autorità ha già avuto occasione di intervenire più volte sull'argomento, essendosi ormai diffuso tra le amministrazioni pubbliche il ricorso a sistemi di sorveglianza elettronica sull'accesso ai centri storici, o all'installazione di telecamere in funzione di deterrenza contro atti di vandalismo nelle zone archeologiche o la microcriminalità nei quartieri a rischio.

Nel provvedimento il Garante ha ricordato che la legge sulla privacy, avendo recepito i principi fissati in sede comunitaria, definisce come dato personale qualsiasi informazione che permette di risalire, anche indirettamente, all'identità della persona, compresi i suoni e le immagini.

La legge n. 675/96 è dunque applicabile anche ai trattamenti di immagini effettuati attraverso la videosorveglianza, a prescindere che i dati vengano registrati in un archivio o comunicati a terzi dopo l'attività di monitoraggio. I sistemi di rilevazione devono, pertanto, essere attivati in presenza di un quadro articolato di garanzie.

Le finalità perseguite dalla videosorveglianza devono, innanzitutto, rispondere alle funzioni istituzionali demandate agli Enti locali dalle norme nazionali, dall'ordinamento della polizia municipale o dagli statuti e dai regolamenti comunali. A queste condizioni, la videosorveglianza non necessita del consenso degli interessati in quanto la raccolta e l'utilizzazione dei dati vengono effettuate per lo svolgimento di funzioni istituzionali.

I sistemi installati devono rispettare le misure di sicurezza previste dalla legge sulla privacy e, in particolare, dal regolamento n. 318/99 riguardante le misure minime che dovranno essere obbligatoriamente adottate da tutte le p.a. entro il prossimo 29 marzo per evitare i rischi di accesso non autorizzato ai dati, distruzione o perdita, anche accidentale.

L'Ente locale deve, altresì, assolvere all'obbligo di informare i cittadini sull'esistenza e le finalità della videosorveglianza nonché sui diritti riconosciuti dalla legge sulla privacy, per esempio mediante l'affissione di avvisi in prossimità delle telecamere o degli impianti di telecontrollo.

Il Garante ha anche sollecitato il Comune



a procedere ad una localizzazione più precisa delle telecamere e ad adottare accorgimenti tecnici che limitino le possibilità di ingrandimento o il livello di definizione delle immagini e dei volti delle persone, al fine di assicurare il rispetto dei principi di pertinenza dei dati in relazione agli scopi perseguiti. Ciò significa, per esempio, che le telecamere devono essere utilizzate al solo scopo di prevenire le violazioni del codice della strada, mentre vanno rigorosamente rispettate le norme che comunque vietano il controllo a distanza nei luoghi di lavoro.

Il Comune deve inoltre individuare i soggetti legittimati ad accedere alle registrazioni e indicare il soggetto o la struttura cui il cittadino si può rivolgere per esercitare i diritti di accesso alle informazioni che lo riguardano. Particolari garanzie vanno poi osservate in ordine all'analisi dei flussi di traffico che deve avvenire con modalità che salvaguardino l'anonimato dei dati personali raccolti

nella fase successiva alla registrazione delle immagini.

**DATI STATISTICI: VIA LIBERA DEL GARANTE AL REGOLAMENTO SULL'INGRESSO DEI PRIVATI NEL SISTAN**  
Il Garante ha espresso parere favorevole sullo schema di regolamento governativo che stabilisce i criteri e le procedure per l'individuazione dei soggetti privati che partecipano al Sistema Statistico Nazionale (Sistan), nell'ambito del quale opera l'Istat insieme ad altri organismi pubblici impegnati nell'attuazione del programma statistico nazionale.

Nel parere fornito su richiesta della Presidenza del consiglio dei ministri-Funzione pubblica, il Garante richiama l'attenzione del governo sull'esigenza di rafforzare le misure di tutela della privacy presenti nello schema di regolamento, e ciò anche attraverso un richiamo alle disposizioni del decreto legislativo n. 281/99 riguardante il trattamento dei dati personali a scopo di ricerca

storica, statistica e scientifica. Il decreto contiene, infatti, una serie di disposizioni che disciplinano la raccolta e l'elaborazione dei dati personali in ambito statistico e prevede l'obbligo di rendere anonimi i dati personali una volta effettuata la raccolta e di conservare separatamente i dati identificativi da ogni altro dato personale.

Il provvedimento che dovrà tornare in Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva, consentirà, tra l'altro, di potenziare le capacità informative del Sistan mediante l'ausilio dei soggetti privati e di estenderne la portata a nuovi settori di ricerca come, ad esempio, quello relativo al censimento delle attività industriali e del terziario.

**ENTRO IL 29 MARZO TUTTA LA P.A. E I PRIVATI DOVRANNO ADOTTARE LE MISURE MINIME DI SICUREZZA**

Entro il 29 marzo del 2000 tutte le pubbliche amministrazioni, nessuna esclusa, e i soggetti privati che nell'ambito della propria attività pongano in essere trattamenti di dati personali dovranno adottare le misure minime di sicurezza dettate dal Governo con il regolamento n. 318/1999.

Con un provvedimento approvato il 29 febbraio il Garante ha inteso richiamare l'attenzione degli operatori sull'imminente scadenza del termine a partire dal quale tali misure diventeranno obbligatorie e cioè sei mesi dopo l'entrata in vigore (29 settembre 1999) del citato regolamento, così come previsto dalla legge n. 675/1996.

Si tratta di una serie di adempimenti da attuare per poter trattare i dati. La loro necessità è sottolineata dalla previsione delle sanzioni penali della legge n. 675 che si applicano pure nei casi di colpa, qualora non siano rispettati, anche in parte, gli standard previsti dal Dpr n.

318/99. Quest'ultimo prevede, tra l'altro, per i trattamenti informatizzati, l'identificazione dell'utente, l'autorizzazione all'accesso alle funzioni, la registrazione degli ingressi e l'inserimento di una password che imbrica l'accesso al sistema o ai dati contenuti negli elaboratori stabilmente accessibili da altri elaboratori.

Il regolamento prevede anche l'individuazione di figure nuove come quella dell'amministratore di sistema che sovrintende alla gestione della base dati. Per quanto riguarda poi i dati sensibili (convinzioni religiose, appartenenze politiche, vita sessuale, informazioni sulla salute etc.) trattati da elaboratori accessibili mediante una rete di telecomunicazioni disponibili al pubblico, è necessario predisporre un documento programmatico sulla sicurezza da aggiornare con cadenza annuale. Nel caso di trattamenti riguardanti archivi di tipo cartaceo, invece, o effettuati con strumenti automatizzati diversi da quelli elettronici, il regolamento stabilisce, tra l'altro, la designazione per iscritto degli incaricati abilitati ad accedere all'archivio e, qualora si tratti di dati sensibili, anche l'obbligo di conservare le informazioni in contenitori muniti di serratura. Tali misure, che certamente comportano una attenzione e un impegno particolari, si inseriscono nella cornice più ampia delle cautele previste dalla legge sulla privacy per ridurre il rischio di distruzione o perdita, anche accidentale, dei dati personali, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta: situazioni rispetto alle quali vige un più generale obbligo di adottare ulteriori misure, oltre quelle minime, per garantirne una costante riduzione del rischio attraverso l'applicazione di accorgimenti di tipo organizzativo e tecnico la cui mancata predisposizione comporta l'obbligo del risarcimento del danno in sede civile.

Il regolamento sulle misure minime di sicurezza, evidenzia il Garante, ha gettato le basi per una più articolata disciplina della sicurezza nell'attività informatica e telematica la cui importanza emerge, tra l'altro, dalla circostanza che le disposizioni vigenti in tale ambito si applicano anche ai trattamenti pubblici in materia di polizia, giustizia, difesa e sicurezza dello Stato.

L'applicazione delle nuove norme è tesa, pertanto, a favorire un'ulteriore diffusione di quella cultura della sicurezza già presente, peraltro, in diversi settori del mondo privato.

Va ricordato, infine, che il Garante ha modificato il modello di notificazione per evitare che i soggetti che hanno adottato le misure minime previste dal Dpr n. 318/99 debbano a loro volta modificare le precedenti notifiche presentate all'autorità.

### LA LETTERA

## Per i piccoli Comuni semplificare può diventare troppo complicato

Nel corso degli Anni 90 sono state adottate numerose leggi di riforma e di semplificazione amministrativa che hanno avuto come scopo quello di rafforzare l'efficienza dell'Amministrazione, rendendo sempre più vicino al cittadino il centro delle decisioni. È riemerso così il ruolo fondamentale che in un'Italia moderna svolgono le amministrazioni locali ed i Comuni in particolare. Occorre, però, notare che gli oltre ottomila Comuni non sono affatto tutti omogenei, ma tra questi si rinvennero forti differenze. Si va così dalla metropoli al piccolo Comune montano di qualche centinaio di abitanti. Eppure di questa evidente realtà non vi è quasi traccia nei testi legislativi. Le leggi di riforma e di semplificazione degli Anni 90 hanno preteso di rendere allo stesso modo più efficienti Comuni diversissimi tra loro. Ciò ha comportato che i Comuni maggiori, che godono di più consistenti risorse finanziarie, umane e strumentali, hanno potuto maggiormente beneficiare delle norme di semplificazione e di riforma introdotte. I piccoli Comuni, al contrario, spesso hanno avuto notevoli difficoltà ad adeguarsi al nuovo e mutato tessuto normativo, e spesso questo loro sforzo non si è tradotto in un effettivo miglioramento dell'efficienza amministrativa. Tale risultato è stato la logica conseguenza della cronica mancanza di adeguate risorse e dell'eccessiva richiesta di adempimenti burocratici che gravano sui piccoli Comuni. Se ha un senso, cioè, richiedere ad un Comune di medie-grandi dimensioni l'assolvimento di tutta una serie di adempimenti amministrativi, lo stesso spesso non può dirsi per un piccolo Comune che deve confrontarsi con normative cui non può dare concreta applicazione.

Condivido in pieno le critiche mosse all'attuale assetto normativo degli Enti locali da Roberto Calvi, sindaco del comune di Sesto Calende nel suo articolo «Riforme sì, ma non complicatela vita». Qualche perplessità nutro sulla indiscriminata opportunità di una unione generalizzata dei piccoli Comuni, caldeggiata dal presidente dell'Ancli Leonardo Domenici nella sua intervista sull'Unità del 2 marzo 2000. Ciò in quanto molto spesso Comuni contermini sono diversissimi tra loro per dimensioni, per tradizioni, per cultura delle stesse popolazioni, cosicché l'Unione dei Comuni non troverebbe il consenso delle popolazioni interessate. Proporre una simile soluzione al problema della carenza delle risorse si tradurrebbe, a volte, in una elusione della questione.

ANGELO BERTUCCI, sindaco di Argusto